

PROSSIMA STAZIONE

REGGIO



I sismografi ▶ Sono schizzati verso l'alto. Secondo alcuni geologi il possibile annuncio di un sisma, dopo quello che nel 1908 causò 95mila morti. Allarmismi? Questi disastri non si prevedono, ma la prevenzione è essenziale. Servono procedure di emergenza, ma soprattutto costruzioni anti-sismiche. Gli edifici, soprattutto quelli abusivi, reggerebbero al colpo?

Quelle scosse in Calabria Prove di terremoto o scherzi della **faglia**?

di **Lucio Musolino**

A Reggio Calabria e Messina ormai non c'è più nessuno che ha vissuto la tragedia del 1908 quando il terremoto e il maremoto hanno ucciso più di 95mila persone.

In pochi ricordano, se non dai racconti dei più anziani, come il sisma sul fronte siciliano ha dimezzato la popolazione di Messina (80 mila morti su 140 mila abitanti) mentre Reggio ha registrato 15 mila vittime.

Sono passati 106 anni da quel terremoto e, ciclicamente, rispunta la paura che possa ripetersi. Così è stato Reggio poche settimane fa quando una piccola scossa, alle 8,20 del mattino, ha paralizzato una città con le scuole che sono state evacuate e i bambini accompagnati nei punti di raccolta per una sorta di esercitazione. "Sta per arrivare il terremoto" dicevano alcuni genitori sfiorando l'isteria per un evento che è probabile ma non prevedibile. Un fenomeno che, però, è importante conoscere e prevenire.

Non intende creare allarmismi il geologo Antonio Moretti che però, in seguito ai suoi studi, è convinto che "la probabilità di un imminente terremoto in Calabria è molto alta, anzi è una certezza tettonica".

"Sintetizzando i dati del Catalogo dei Grandi Terremoti dell'Ingv, - spiega l'esperto dei terremoti - la Calabria dopo il 1500 ha subito quattro grandi crisi sismiche separate da periodi di quiete, ciascuna

delle quali con numerosi terremoti di intensità ben superiore di quelli dell'Irpinia o de L'Aquila".

Oggi ci troviamo in uno di questi lunghi periodi di quiete che potrebbe essere

interrotto. A tutto questo c'è una spiegazione scientifica: "A causa della recente apertura del Tirreno, un piccolo oceano giovane e pieno di vulcani, - aggiunge Moretti - la Calabria e un pezzetto di Sicilia si stanno muovendo, lentamente ma costantemente, verso est. Tra qualche milione di anni il mare Ionio e l'Adriatico saranno completamente scomparsi, e al loro posto sorgerà una catena montuosa simile all'Appennino, ma probabilmente un poco più alta".

Niente di cui preoccuparsi al momento, ma secondo Moretti "non è verosimile immaginare che l'attuale periodo di quiete duri più di quelli passati, e con ogni probabilità anche in questo caso si tratterà dell'inizio di un nuovo periodo di crisi sismica, tanto più intenso quanto maggiore sarà il periodo di ricarica. Questo non vuole dire che succederà la prossima settimana, ma non credo possano passare molte decine di anni perché ciò avvenga. È ben noto che molti grandi terremoti (non tutti) sono stati preceduti da scosse 'premonitrici' più o meno numerose ed intense. Rigitando il discorso, dopo una scossa di media energia come quella di Cosenza (a Mormanno l'anno scorso, ndr), la probabilità di un evento forte aumenta considerevolmente per un periodo che va da alcune ore ad alcuni giorni dopo l'evento".

Ma il terremoto non può essere previsto? "Sì e no - sostiene il geologo Moretti - Se io vado in Calabria a trovare i miei amici per alcuni giorni non sto a preoccuparmi, perché la probabilità che avvenga un terremoto forte è bassa. Se devo andarci per alcuni anni, meglio se mi premunisco cercando una casa sicura e adottando alcune semplici regole. Se devo starci tutta la vita, avrò la certezza che io, o al massimo i miei figli, dovremo affrontare il terremoto. Ecco perché è importante tenere in auto una kit di emergenza da tenere in auto o in altro luogo sicuro, con vecchi vestiti, coperte, alcuni viveri e bevande, torce

elettriche e quanto altro possa servire". Non la pensa così il vicepresidente dell'ordine dei geologi calabresi Alfonso Aliperta che, se da una parte non esclude la possibilità che si possa verificare una scossa forte, dall'altra cerca di tranquillizzare sui reali pericoli che corrono i cittadini dello Stretto di Messina: "Non posso dire con certezza che non c'è il rischio in Calabria di un imminente terremoto come quello del 1908. Secondo me non c'è. La sismicità storica dell'Area sullo Stretto dice che, negli ultimi due-mila anni, terremoti come quello del 1908 sono avvenuti due volte. Non si possono prevedere i terremoti, ma grazie alle conoscenze di oggi si può conoscere solo che una determinata area può essere soggetta a un sisma più di un'altra e con un terremoto più forte".

"Certamente non ci si deve far prendere dall'allarmismo. - sottolinea il geologo calabrese - La conoscenza del fenomeno può aiutare. Vanno fatte informazione e formazione sia sulle regole comportamentali che sul terremoto in sé: non è una maledizione di Dio. Oggi sappiamo molto: sappiamo quali sono le zone sismogenetiche. Dovesse essere colpita Reggio da un terremoto, sarebbe comunque in corrispondenza dell'epicentro. Non sarà un terremoto a notevole distanza con la possibilità di attenuazione delle onde sismiche. Quindi hai una bomba atomica a 6-8 chilometri di profondità".

Una cosa però è certa: i calabresi dovrebbero stare relativamente tranquilli perché, se ci fosse una scossa come quella dell'Emilia nello Stretto di Messina non ci saranno le stesse conseguenze. "Un terremoto come quello - ci tiene a precisare Aliperta - a Reggio non succederebbe nulla. Ce n'è stato uno nel 1975 che ha avuto più o meno lo stesso

quantitativo energetico. In Emilia è accaduto un disastro perché c'erano delle strutture che non avevano nessun accorgimento antisismico perché quel territorio era una zona che, fino a non molti anni fa, era considerata non sismica o a bassa sismicità. Noi dal 1909 costruiamo con tecniche antisismiche. Casomai oggi vetuste perché abbiamo rispettato i tempi dell'edificato. Sono strutture che andrebbero verificate, ma non ci troviamo nelle condizioni dell'Emilia. Qui non ci sono capannoni con i tetti appoggiati sopra e senza cordolati. Un terremoto come quello de L'Aquila, invece, qualche piccolo danno lo può fare. Ma non di quelle dimensioni".

Questo almeno per quella parte di Reggio che è stata costruita rispettando i criteri antisismici: "C'è da considerare anche la parte di abusivismo sulla quale non possiamo esprimerci. Abbiamo una struttura urbana che non è proprio il massimo. Il problema di Reggio è che se dovessero venire giù 5 o 6 fabbricati nei posti strategici, la città avrebbe serie difficoltà di collegamento". Problemi di cui la politica calabrese dovrebbe farsi carico. Ma la politica è sensibile al rischio sismico di questa regione? Il geologo Aliperta si ferma un attimo: "Posso non rispondere. In linea generale, la politica è sensibile a parole a questi temi ma in pratica non lo è. Secondo me perché il rischio sismico è sottovalutato, non paga politicamente. Al cittadino interessa di più la bella piazza che la sicurezza. A volte, invece, è un deficit culturale perché il politico o l'amministratore non arriva a pensare l'importanza di questi temi".

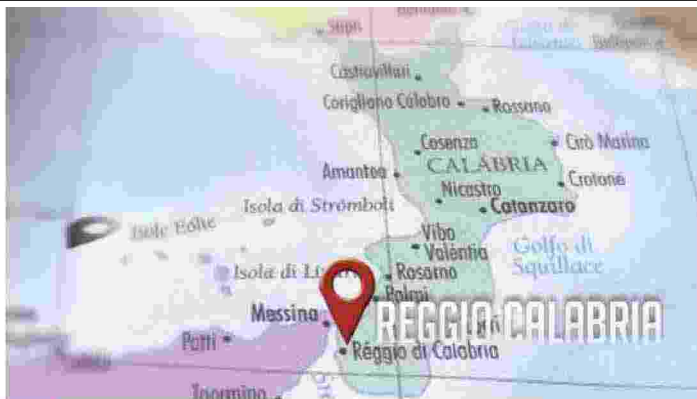
ITALIA IN SVENDITA

Il selfie di Renzi il piazzista

ADDIO A UN ALTRO GIOIELLO Noi siamo qui per dire che il lavoro è garantito fino al 2018 e che uno stabilimento di eccellenza come questo non ha una data di scadenza. Comunque sia le operazioni dell'AnsaldoBreda avranno come centralità questo stabilimento". Queste sono le parole pronunciate da Matteo Renzi il 28 novembre scorso a Reggio Calabria, all'interno delle officine "Omeca" dell'AnsaldoBreda. Una visita per visionare gli ultimi gioielli ferroviari costruiti in riva allo Stretto (con tanto di selfie davanti il famoso 'Metro Expo') ma anche, e soprattutto, per dare garanzie per il futuro dei lavoratori di Finmeccanica e dell'indotto. Che ci hanno creduto e hanno tirato un sospiro di sollievo circa le voci di una vendita dell'AnsaldoBreda ai cinesi di Insignia o ai giapponesi della Hitachi. Passate le feste arriva la doccia fredda. La Fiom spiega che nel corso di una riunione a

Roma, l'ad di Finmeccanica Mauro Moretti avrebbe affermato che lo stabilimento Omeca di Reggio Calabria è totalmente cambiato in positivo e perciò sarà venduto insieme ai siti industriali di Pistoia e Napoli. Una decisione alla quale Moretti si sarebbe adeguato secondo le indicazioni del governo. "Se questo - scrive la Fiom-Cgil - è il risultato della recentissima visita alla fabbrica del premier Matteo Renzi c'è veramente da rimanere sconcertati. Ci impegneremo ad avviare un processo di confronto con le Istituzioni del territorio, di proposta soluzioni alternative all'Azienda, ma anche di lotta, se necessario". A questo punto la domanda è d'obbligo: Renzi è venuto a Reggio per rassicurare i lavoratori o per fare il 'piazzista' cercando di convincere cinesi e giapponesi ad acquistare uno degli stabilimenti ferroviari migliori al mondo?

lu.mu.



IL SUSSIDIARIO

LA PIÙ GRANDE DELLA REGIONE

Reggio Calabria è la prima città della regione per popolazione (184mila abitanti). L'area metropolitana arriva a mezzo milione di persone.

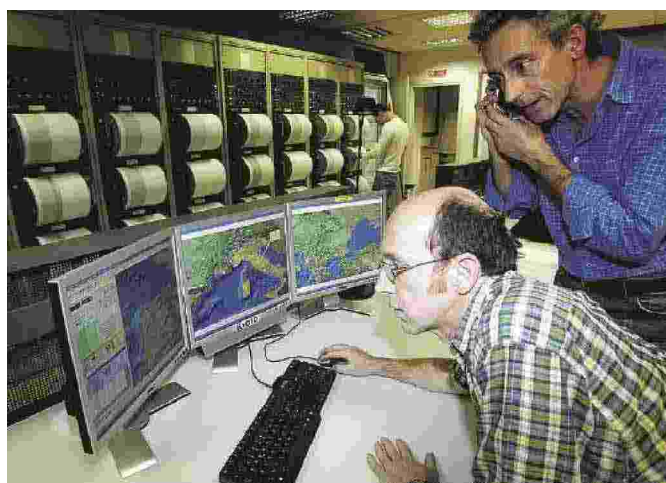
IL TERREMOTO DEL 1908

Reggio è città antica, con origini che risalgono alla Magna Grecia. Ma il tessuto urbano è moderno. La causa: il terremoto

del 1908 che distrusse Messina e Reggio. In Sicilia i morti furono 80mila, in Calabria oltre 15mila.

LA CASA DEI BRONZI DI RIACE

Il Museo Nazionale della Magna Grecia ospita una grande quantità di tesori, tra cui spiccano i bronzi di Riace. Da ricordare che a Reggio esiste anche un museo della 'ndrangheta.



La devastazione dopo il sisma del 1908. Qui sopra, sismologi osservano le scosse Corbis, Ansa

